



Il 2° bacino d'Europa  
Per tecnici e maestranze  
una sfida contro il tempo

# La diga Locone

## vincerà la grande sete della Puglia

Un serbatoio enorme, gioiello d'ingegneria costruito con sette mesi d'anticipo dall'Italstrade e dalla Cmc. Ora occorre il completamento

DAL NOSTRO INVIATO  
CLAUDIO NOTARI

■ **BARI** La diga sul Locone si staglia grande monumento architettonico nell'ampia valle promurgiana tra Minervino e Montemilone in provincia di Bari. Un vero e proprio gioiello d'ingegneria in grandezza la seconda in Europa tra le dighe in terra. Si tratta di un grande invaso un enorme serbatoio di centoquindici milioni di metri cubi d'acqua che costituirà il perno centrale di un sistema idrico destinato fi-

nalmente a risolvere il problema atavico della grande sete della Puglia e dell'approvvigionamento per l'agricoltura e l'industria. L'opera realizzata dalla Italstrade del gruppo Italstat e dalla Cmc la Cooperativa muratori e cementisti della Lega è stata costruita con sette mesi di anticipo sui programmi (49 mesi anziché 56). Una sfida contro il tempo che ha impegnato tecnici e maestranze di valore resa

possibile da coraggiose e razionali scelte tecnico organizzative. Una vittoria ancora più significativa tenendo conto della rilevanza delle tecniche geotecniche che da sei dighe delle prove sul modello delle ricerche sul campo e in laboratorio che sono state necessarie. Ma anche - è stato detto - un esempio stimolante e un punto di riferimento per tutta l'imprenditoria italiana impegnata nella realizzazione di opere pubbliche. Veniamo alle caratteristiche di questa colossale opera: la diga è costituita da un volume di nove milioni di metri cubi di materiali scelti naturali, le opere accessorie di 300 mila metri cubi di calcestruzzo lo sbarramento ha uno sviluppo in lunghezza di 1.395 metri e un'altezza di 67. La diga è formata da una serie di opere accessorie tra le quali si impongono

per le loro dimensioni una galleria per lo scarico di fondo lunga 770 metri con diametro di 10 metri e una galleria di derivazione lunga poco meno di un chilometro per l'utilizzazione delle acque dell'invaso. Non basta. Per la sostituzione dei tronchi stradali messi fuori uso dall'invaso (sono stati sommersi alcuni tratti delle strade che comunemente cavano con i centri di Minervino, Lavello, Spinazzola e Montemilone) è stata realizzata una strada di circumvallazione attorno al bacino. Per realizzare l'intera opera sono occorse quattro milioni di ore lavorative con una presenza giornaliera nel cantiere di 350 lavoratori.

Per quanto significative - dicono i dirigenti dell'Italstrade - queste cifre non sono sufficienti a descrivere l'importanza che la realizzazione della diga e di conseguenza la costruzione di un grande bacino vengono ad assumere nello scenario regionale. Il sacrificio di mille ettari di terreno in gran parte fertili richiesti ai piccoli proprietari di Minervino Murge e di Montemilone avrà come contropartita la soluzione di un problema secolare - quello dell'acqua che ha finora frenato la rinascita e lo sviluppo dell'intera zona. Come si è giunti alla realizzazione della diga? Il terremoto del 1980 che sconvolse l'Irpinia danneggiando la galleria di Caposele la più importante arteria per l'adduzione dell'acqua in Puglia mise in luce la richiesta e l'insufficienza del complesso sistema di approvvigionamento idrico della regione. Si pensò allora ad un piano di emergenza che prevedeva molte iniziative tra le quali quella che por-

tò alla formulazione di un progetto d'intervento per cui l'Italstrade come capogruppo e la Cmc furono incaricate dal Consorzio di bonifica Apulo Lucano di realizzare nel minor tempo possibile un «bacino serbatoio» in grado di poter utilizzare le risorse idriche dell'Appennino campano lucano.

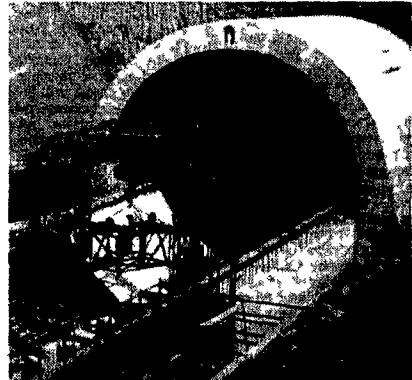
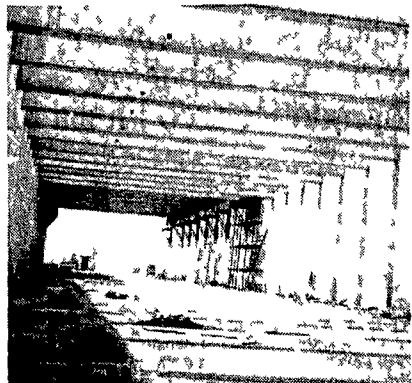
I lavori della diga furono iniziati nel gennaio dell'83. Il loro completamento, programmato per l'estate di quest'anno è stato anticipato di sette mesi. L'inaugurazione si è avuta il 22 dicembre scorso.

Ma l'esaltante risultato della realizzazione della seconda diga in terra d'Europa con sette mesi di anticipo sul previsto potrebbe essere vanificato se non venissero realizzate subito tutte le opere indispensabili all'esercizio della diga e alla piena utilizza-

zione delle risorse idriche. Si rende quindi necessario l'immediato completamento delle opere indispensabili alla funzionalità dell'impianto e di quelle indirizzate alla difesa e alla conservazione del territorio direttamente a contatto con la nuova «realtà» del lago e di tutti gli impianti di utilizzazione della risorsa idrica accumulata.

Gli organi competenti gli enti locali il Consorzio Apulo Lucano hanno avviato le pratiche di richiesta dei finanziamenti delle opere non più rinviabili. Sono già stati programmati i lavori per gli impianti di utilizzazione dell'acqua del bacino.

Oggi la diga fa parte del paesaggio. Ma non si può attendere ancora molto per soddisfare la sete degli abitanti e dare acqua all'agricoltura e alle industrie che potrebbero sorgere.



### Acqua, il primo immagazzinamento nella regione

Un simbolo di come si può uscire dall'isolamento e dal degrado sociale. I grandi movimenti di lotta. Il progetto «Minervino Alto»

ONOFRIO PEDRARA

■ Al senatore Onofrio Pedrara ingegnere ed esperto di idraulica abbiamo chiesto un giudizio sulla realizzazione della diga del Locone. Ecco lo

La seconda diga in terra d'Europa costruita dall'Italstrade (gruppo Italstat) e dalla cooperativa muratori e cementisti a Minervino Murge è consegnata con sette mesi d'anticipo e diventata già un simbolo corpo per le popolazioni delle aree interne della provincia di Bari del modo con cui si può uscire dall'isolamento e dal degrado socio-economico inserendo quel territorio in un circuito più ampio di sviluppo.

Una speranza dunque, grazie in una zona povera della Murgia Alta e stata costruita un'imponente e moderna infrastruttura come la diga sul Locone. Un'operazione che potremmo definire «storica» perché è il primo immagazzinamento di acqua della Puglia da tempo disastata dopo le grandi inondazioni di Minervino solo dagli acquedotti.

Si è conclusa quindi una fase importante che ha visto impegnate le istituzioni, i tecnici e le forze sociali e politiche democratiche che hanno dovuto condurre per lunghi anni iniziali studi e soprattutto grandi movimenti di lotta per far comprendere che lo sviluppo della Murgia non può prescindere dalla risorsa acqua e dai processi di trasformazione culturale di quel territorio. La lotta purtroppo non si conclude con la costruzione della diga. Essa si sposta su un altro terreno. C'è chi ha programmato di accogliere le acque nella Murgia per poi dirottarle sulla costa dopo che qui si sono sottratti alla produzione centinaia di ettari di terreno fertili e dopo che si è consumata una lunga stagione di lotte.

Prima di tutto l'acqua deve essere al servizio del territorio. E per questo che i comunisti di Minervino insieme ad un ampio arco di forze democratiche in questi mesi si stanno battendo perché si realizzi il progetto «Minervino Alto» con il quale sollevando l'acqua sarà possibile irrigare centinaia di ettari di territorio murgiano. Nel primo piano regionale dell'intervento straordinario infatti sono stati impegnati quarantacinque miliardi di lire. Ma c'è poi da costruire la rete degli «adduttori» per distribuire l'acqua dell'invaso alle aziende agricole della zona e da realizzare le opere di forestazione per tutelare l'invaso e l'ambiente.

Resta infine da completare lungo la dorsale della Murgia l'intero schema argivo con la costruzione delle dighe Capodacqua e Pentecchia nell'agro di Gravina e della di Saggiolaccia nel territorio di Altamura. L'approvazione nel prossimo mese di maggio del secondo piano regionale dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno è un appuntamento molto importante al quale guardano le comunità della Murgia.

## Si è progettata l'opera pensando al paesaggio

Intervista all'ing. Gentilini direttore del cantiere. E l'impatto ambientale? Non sono rimaste ferite aperte nel territorio

DAL NOSTRO INVIATO

■ **BARI** Una diga gigante scava un serbatoio di oltre cento milioni di metri cubi d'acqua. La ricerca delle «cave di prestito» per l'estrazione e la pertura e la costruzione di strade per il trasporto quotidiano di migliaia e migliaia di metri cubi di materiale in dubbiamente hanno creato problemi di inquinamento e di impatto ambientale enormi. Ne parliamo con l'ingegner Roberto Gentilini direttore del cantiere della diga. Perché - gli chiediamo - fare una diga in terra, invece che in calcestruzzo?

Locone si è trattato invece di uno sbarramento lungo quasi un chilometro e mezzo e realizzato in calcestruzzo anziché in terra avrebbe significato una spesa molto maggiore.

**Veniamo al nodo essenziale. Le Dighe così grandi, soprattutto se realizzate con materiale estratto da cave, non rappresentano un pesante impatto sull'ambiente?**

Certamente. Estrarre dieci milioni di metri cubi di materiale crea notevoli problemi. Noi riteniamo di averli affrontati e risolti nel migliore dei modi con la tecnica dello «scoticamento».

**Che cosa è lo «scoticamento»?** Ce ne vuole descrivere la tecnica?

Appena individuate le aree idonee attraverso le indagini geotecniche abbiamo scavato lo strato di terreno coltivabile accantonandolo. Poi abbiamo estratto il materiale sottostante che ci occorreva evitando di superare i quattro cinque metri di profondità. Ultima la coltivazione delle cave e si procedeva a livellare il fondo e a ricoprirlo con il terreno «vegetale» che era stato accantonato. Evidentemente dovendoci limitare a scavare senza andare molto in profondità si è dovuto ampliare il numero delle cave e le superfici di scavo (circa quattrocento ettari). Così facendo per la prima volta in Italia - continua il direttore tecnico del cantiere - è accaduto che dopo la realizzazione di una diga non sono rimaste ferite aperte nel territorio circostante. Dove sono stati estratti milioni di metri cubi di materiale idoneo si notano solo leggeri avallamenti. Inoltre per ottenere i terreni necessari all'estrazione non si è fatto ricorso agli espropri pur potendosi invocare ragioni di «pubblica utilità». Le aree sono state prese in affitto stipu-

lando contratti di locazione dei fondi con l'impegno che i terreni sarebbero stati riconsegnati alla «coltivazione non appena fossero stati completati i lavori di estrazione con ciliando così l'esigenza di evitare gravi danni ambientali e di non sottrarre altre aree alle attività produttive. In quei terreni riconsegnati ai proprietari già sta crescendo il grano.

**Non c'è stato l'esproprio per le cave? Si è ricorso ad una forma di affitto, ad una transazione bonaria. Ma dovrà pur aver avuto un costo.**

Certamente. Ma da un'operazione di estrazione maggiore rapidità costruttiva. E a conti fatti si è avuto anche un beneficio economico.

**Torniamo all'ecologia. Oltre alle cave, anche la diga provoca un impatto sull'ambiente. Com'è stato risolto?**

Uno sbarramento lungo 1.400 metri per 70 metri d'altezza non può non pesare sull'ambiente. Una questione importante di cui si è tenuto

conto nella fase di progettazione della diga guardando al paesaggio circostante. E si è fatto il possibile per adattare la diga al paesaggio. Infatti essa è stata rivestita a monte da una scogliera realizzata in pietra e a valle da una coltre di mezzo metro di terreno vegetale dove è già cresciuto un manto erboso.

**Infine, chiediamo all'ingegner Gentilini ma gli abitanti della zona, come hanno vissuto la costruzione della diga? Ci sono stati durante il periodo della realizzazione momenti di tensione?**

Gli unici momenti di tensione si sono avuti durante le procedure degli espropri dei terreni dove insiste l'impronta della diga e l'invaso che del resto erano i più fertili di tutta la zona. Per il resto si può dire che c'è stata una vera e propria pace sociale che ci ha consentito di procedere speditamente. La stessa pace del resto che si è avuta con le maestranze per il 90 per cento del luogo attraverso un continuo e fertile confronto con i sindacati dei lavoratori e con le amministrazioni comunali. □ C.N.

